

Attività#11

SEGREGAZIONE EDUCATIVA E FORMATIVA

DESCRIZIONE

Le fonti internazionali parlano di *negligenza educativa*, dove per negligenza si intende “l’incapacità di soddisfare i bisogni fisici e psicologici dei bambini” e con il termine “educativa” ci si riferisce in modo esplicito all’ambito scolastico, poiché si parla di mancato rispetto delle leggi che impongono ai caregiver di garantire l’istruzione ai propri figli attraverso la frequenza scolastica o altro. Se ampliamo la categoria dell’istruzione a quella della formazione e dello sviluppo armonico dei bambini e degli adolescenti, quale diritto fondamentale enunciato dalla Fondazione CRC – Centro Studi Ricerca e Innovazione, possiamo ritenere che alla base di molte delle cause dei conflitti tra ragazzi di origine straniera, le loro famiglie e spesso anche la scuola, vi è un’impossibilità di soddisfare i loro bisogni psicologici e di crescita, o subire delle forzature nelle scelte educative e nei percorsi formativi.

Le conseguenze dei conflitti in ambito familiare, quando degenerano nell’impossibilità di frequentare amici, di sperimentarsi in una relazione sentimentale, di frequentare attività extrascolastiche, fino all’imposto ritiro sociale ed isolamento, possono rientrare in forme di *violenza educativa*. Allo stesso modo le difficoltà sperimentate nel contesto scolastico, quando si traducono in una demotivazione all’apprendimento, un precoce abbandono scolastico e/o in una scelta formativa obbligata o non conforme alle proprie attitudini, può rappresentare una forma di discriminazione ascrivibile al fenomeno della *segregazione educativa e formativa*. Si tratta della canalizzazione da parte degli insegnanti e di altri adulti di riferimento, verso percorsi di studio meno impegnativi sul piano delle risorse da investire, quali ad esempio indirizzi tecnici e professionali. Questi orientamenti sono spesso motivati dall’intento di rendere più rapido l’ingresso nel mondo del lavoro o di evitare delusioni e frustrazioni per la scelta di percorsi scolastici che richiedono un maggiore impegno e una maggiore durata. Queste motivazioni sono spesso frutto di visioni stereotipate e pregiudizi che hanno come conseguenza il depotenziamento del capitale umano e culturale degli studenti di origine straniera.

Il fenomeno della segregazione educativa e formativa non riguarda soltanto giovani di origine straniera ma si intreccia a fenomeni come la dispersione scolastica e la povertà educativa ed economica che interessano anche bambini e ragazzi italiani e che hanno determinanti multifattoriali che limitano l’accesso ad esperienze educative di qualità che permettano uno sviluppo della personalità del fanciullo nel rispetto delle sue libertà fondamentali. La conseguente principale dunque diventa la cristallizzazione in traiettorie scolastiche, lavorative ed esistenziali che alimentano copioni di vita votati alla marginalità, dove invece la scuola dovrebbe svolgere la funzione di emancipazioni da condizioni di povertà ed esclusione sociale.

PROPOSTA EDUCATIVA

Il tema della segregazione educativa incide profondamente sulle traiettorie di crescita e formazione dei ragazzi e delle ragazze e chiama in causa il tema dell’orientamento e la visione che i ragazzi hanno di se stessi, delle loro potenzialità e quindi del loro futuro.

Acquisire consapevolezza dei propri talenti, scoprire le proprie attitudini e sperimentare le proprie potenzialità sono tutti compiti di crescita che devono essere sostenuti dalle funzioni educative e di cura che svolgono gli adulti di riferimento.

L’orientamento per la scelta della Scuola superiore, dell’Università e, più in generale, di percorsi formativi e di esperienze significative per la crescita, richiede che la giovane persona si veda restituita un’immagine di sé positiva e capace. È, infatti, compito degli adulti offrire ai giovanie esperienze educative attraverso le quali poter accrescere autoconsapevolezza circa le proprie attitudini e capacità per sostenerne il processo di autodeterminazione nelle scelte di vita e in tutte le decisioni che li riguardano.



Nella presente proposta la riflessione attorno a questo tema è introdotta dalla Graphic Novel *Il mio migliore amico è fascista* di Takoua Ben Mohamed, che racconta con acutezza ed ironia la propria esperienza di studentessa di origine straniera alle prese con visioni contrastanti dei professori, in merito alle proprie capacità ed attitudini. Questo spunto di lettura introduce il tema della segregazione educativa in modo irriverente, lasciando ai giovani lettori un determinato incoraggiamento a scegliere con consapevolezza chi si vuole essere da grandi, superando pregiudizi e stereotipi degli adulti. A partire dall'esperienza di Takoua, l'attività offre ai ragazzi la possibilità di costruire una *taccuino d'identità*: uno strumento utile per favorire l'autonarrazione, che offre la possibilità di mettere a fuoco le capacità e competenze dei ragazzi e l'occasione per esplorare non solo la propria immagine nel presente ma anche l'immaginario sul proprio futuro.

Oltre agli spunti offerti negli estratti che seguono, consigliamo di leggere integralmente il lavoro di Takoua Ben Mohamed, sia perché permette ai conduttori di orientare adeguatamente il confronto, sia in quanto offre la possibilità di trattare temi legati all'identità culturale, a stereotipi, pregiudizi e discriminazioni, oltre che a temi legati all'adolescenza quali il corpo, l'amicizia e il rapporto con gli adulti.



OBIETTIVI

- Accrescere conoscenza rispetto al tema della segregazione educativa;
- Promuovere consapevolezza rispetto al tema dell'orientamento formativo e lavorativo;
- Promuovere consapevolezza e senso di autoefficacia rispetto alle proprie capacità, competenze e talenti.



INFO

- Durata: tot. 1 h e 30 min
- Età dei partecipanti: dai 14 ai 19 anni
- Numero di partecipanti consigliato: min. 5 - max. 30



MATERIALI

- Un oggetto che si può facilmente passare di mano in mano
- Stampa allegati
- Fogli A4 gr 180 (quantità 6X n. partecipanti)
- Spago
- Penne, pastelli, pennarelli.



STRUTTURA ATTIVITÀ

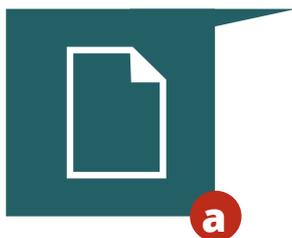
a) Gioco di apertura (15 mini)

Distribuire a ciascuno un foglio bianco A4. Piegarlo in due e chiedere al gruppo di disegnare su una facciata esterna del foglio il proprio nome e un simbolo che lo rappresenta. A turno ciascuno racconta quello che ha scritto e disegnato.

Ogni partecipante ha 5 fogli A4 che piega in due come il primo. Li inserisce uno dentro l'altro come a realizzare un libretto, la cui copertina sarà la prima pagina con il proprio nome e simbolo.

Per tenere i fogli fermi tra loro utilizzare il filo di spago come rilegatura.

Terminata la presentazione, il libretto viene custodito, perché verrà ripreso in una attività successiva.





b) Lettura delle vignette (20 minuti)

Invitare i ragazzi a disporsi in gruppi e distribuire *l'All.7_Actività#11_Che cosa fare da grandi?*

Invitare a leggere insieme le vignette dell'allegato.

Dopo la lettura segue un confronto stimolato dalle seguenti domande:

- Cosa pensate della situazione di Takoua?
- E della posizione dei suoi professori?
- Vi è mai capitato che qualcuno vi proponesse qualcosa che non rispecchiasse le vostre capacità?

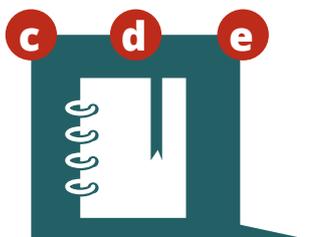


A conclusione di questo confronto, il conduttore svela altri dettagli della storia di Takoua: in particolare, che si tratta di una ragazza di origine Tunisina che racconta della sua esperienza di vita e delle sue scelte come quella di indossare il velo fin da piccola. La ragazza infatti racconta delle posizioni che la sua famiglia aveva in merito a questa sua scelta e della sua determinazione nel portar avanti una forma di protesta volta a contrastare pregiudizi e stereotipi. Le vignette mostrano anche l'intuizione di Takoua di trasformare la sua abilità nel disegno e del suo lavoro di scrittrice grazie al quale oggi può raccontare la sua storia e promuovere l'educazione interculturale attraverso un linguaggio vicino a quello dei ragazzi, come il fumetto.

c) Taccuino d'identità (30 minuti)

Utilizzando alcuni spunti offerti dalla Grafic Novel si costruisce il taccuino d'identità. Quelli offerti nell'allegato sono solo alcuni spunti per dare forma a questo strumento di narrazione del sé.

Ciascun conduttore potrà arricchirlo di altre proposte e accogliere quelle che vengono da parte dei ragazzi e delle ragazze.



d) Condivisione e confronto (20 minuti)

Ciascuno racconta almeno una pagina del proprio taccuino d'identità. Il conduttore sollecita il confronto tra i partecipanti, invitandoli a condividere come hanno vissuto questa attività.

e) Gioco di chiusura (10 minuti)

Tutti i taccuini vengono esposti al centro del cerchio, ciascuno a turno fa un passo in avanti e legge al gruppo la prima frase di incoraggiamento, scritta nel retro del taccuino.

MATERIALI DI APPROFONDIMENTO

- *Alunni con background migratorio in Italia. Generazioni competenti. Report ISMU 3/2021* a cura di Mariagrazia Santagati e Erica Colussi - Fondazione ISMU
https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2022/03/Santagati_Colussi_Alunni-con-background-migratorio_Generazioni-Competenti_Rapporto-3_2021_.pdf
- *Io sono Malala. La mia battaglia per la libertà e l'istruzione delle donne* di Malala Yousafzai e Christina Lamb. Milano: Garzanti. 2013.
[https://www.ibs.it/io-sono-malala-mia-battaglia-libro-malala-yousafzai-christina-lamb-e/9788811682790](https://www.ibs.it/io-sono-malala-mia-battaglia-libro-malala-yousafzai-christina-lamb/e/9788811682790)



All.7_Actività#11_Che cosa fare da grandi? 1/6 - Tratto da *Il mio amico è fascista* di Takoua Ben Mohamed, Rizzoli, 2021.

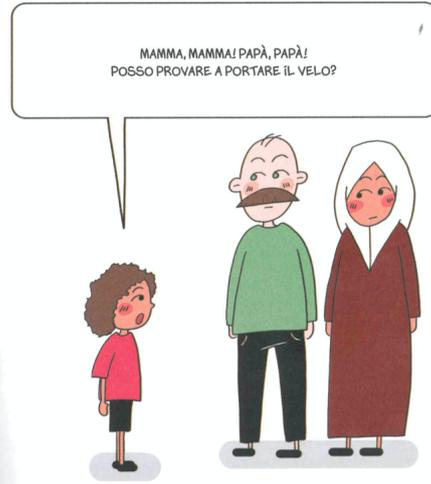


Quando sono nata, mia madre indossava il VELO già da tanto tempo. E all'epoca le mie sorelle maggiori avevano scelto di portarlo da poco: la più grande all'età di 20 anni e l'altra a 17. Io le guardavo con immensa AMMIRAZIONE, Ero molto curiosa di provare come ci si sentiva con il velo!



È TROPPO PRESTO. QUANDO DIVENTERAI GRANDE POTRAI DECIDERE DI METTERLO, SE LO VORRAI. ORA PENSA ALLA SCUOLA, A STUDIARE, COSÌ POTRAI CAPIRE MOLTE COSE ANCHE SUL VELO E SULLA RELIGIONE, TAKOUA. L'ISLAM SI FONDA SULLA CONOSCENZA, NON PUOI CONSIDERARTI UNA BRAVA MUSULMANA, SE NON HAI LA CONOSCENZA.

Così un giorno (avevo solo 8 anni!) sono andata dai miei genitori per far loro una richiesta a dir poco sorprendente:

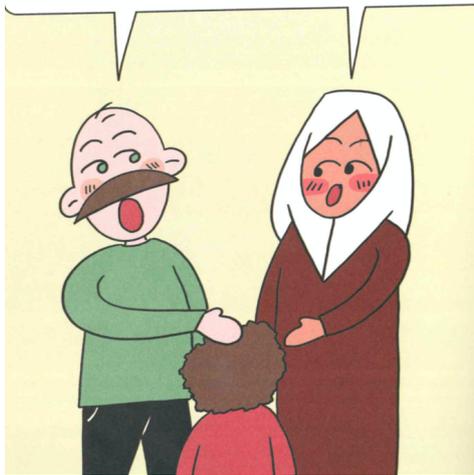


È vero. Il velo non è solo un indumento che copre i capelli o il corpo di una donna.

Il velo è MOLTO DI PIÙ.

Il velo non esiste solo nella religione musulmana, esiste ed è esistito in quasi tutte le religioni monoteiste e politeiste, in quasi tutte le culture, in ogni parte del mondo e in molti periodi storici.

All'epoca, come dicevano giustamente i miei genitori, non mi rendevo conto di tutto questo. Devo ammettere che ciò che mi ha più spinto a conoscere l'Islam e il significato del velo sono stati le maestre e i compagni che, quando ho iniziato a indossarlo, incuriositi, mi hanno fatto tante domande, nonostante fossi solo una bambina. Io all'inizio non sapevo rispondere, ma poi tornavo a casa e chiedevo, curiosavo in giro e leggevo i libri per cercare delle risposte. Così ho imparato a conoscere meglio la mia RELIGIONE e la mia CULTURA.



Touaka Ben Mohamed ha scelto di portare il velo fin da bambina. Pur suscitando alcune preoccupazioni da parte dei genitori ha scelto di indossarlo con fierezza. E tu hai un oggetto, indumento, colore, che ti rappresenta? Puoi descriverlo e/o disegnarlo.

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.

In fondo siamo tutti **DIVERSI**. Nell'aspetto fisico, nella personalità, nello stile di vita, nei gusti estetici e in quelli culinari, nei colori. Nel nostro essere noi stessi indipendentemente da cultura, religione e cittadinanza. Ma questo non vale per noi adolescenti: abbiamo sempre bisogno di assomigliare agli altri per fare gruppo.

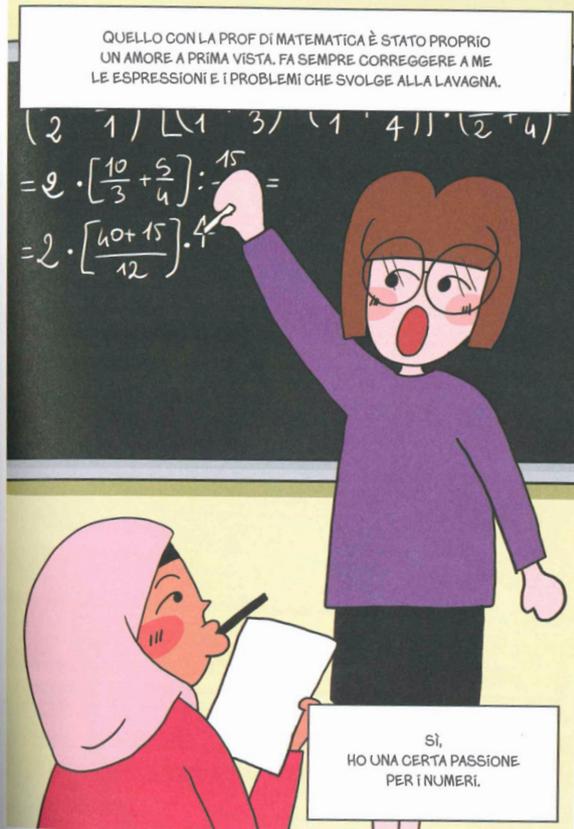
E io... sì, io ho decisamente una **CRISI D'IDENTITÀ!** E molto seria. Il mio look cambia in base all'umore, e anche la musica che ascolto!

Quando sono triste sono metallara e ascolto **HARD** e **HEAVY METAL** (a volte mi spingo fino al black metal, ma solo nei rari momenti di rabbia incontrollata verso l'intera razza umana). Ma quando sono sola e mi voglio divertire, esce fuori la **ROCKETTARA** che è in me. Altre volte preferisco il **RAP** o l'**R&B**, ma in questo caso il mio umore cambia in base all'artista. La musica **POP**, invece, la ascolto solo in compagnia. E poi, quando rivivo in solitudine le mie delusioni d'amore, entro nel tunnel del vecchio e nuovo **TARAB**, la drammatica e romantica musica araba: da tagliarsi le vene!



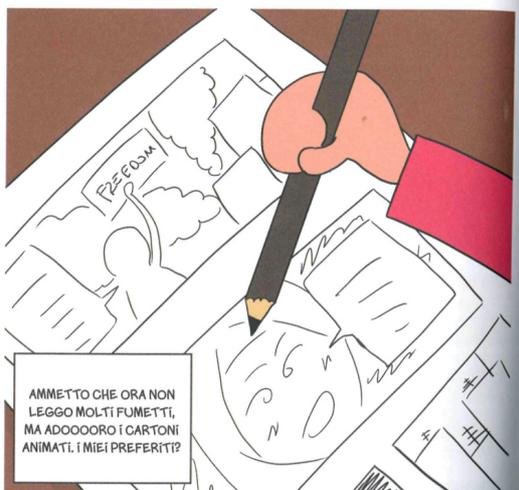
Il suo look cambia in base al suo umore e alla musica che ascolta. *E il tuo look preferito qual è? Scrivi la top ten dei tuoi cantanti/brani preferiti.*

Per fortuna, però, ci sono anche insegnanti che mostrano interesse per me, come la prof di MATEMATICA e quella di EDUCAZIONE ARTISTICA. Forse perché in disegno me la cavo piuttosto bene (ma odio storia dell'arte) e in matematica sono decisamente brava. Ma, ahimè, a cosa serve l'8 in matematica, se hai insufficienze in quasi tutte le altre materie?



Non ha un buon rapporto con la scuola, ma è molto brava in matematica e in educazione artistica. L'amore per la matematica è nato anche grazie al rapporto speciale che ha costruito con la sua prima prof. di matematica. Ma quando la prof. è andata via, i suoi voti sono vertiginosamente precipitati. *E tu hai una materia preferita, per la quale ti senti particolarmente portata/o? Prova a rappresentare la tua materia preferita con qualcosa che la riguarda (es: una poesia, un disegno, un pentagramma, etc.)*

Mi hanno insegnato a rendermi utile facendo volontariato.
 Mi hanno trasmesso la CURIOSITÀ e la loro grande passione per la lettura.
 Mi hanno sempre dato i mezzi per poter coltivare le mie passioni. Come il DISEGNO.



Ha un grande talento nel disegno ed ha pensato di utilizzarlo anche nel mondo del lavoro.
 E tu hai una passione e/o un talento in particolare?
 I tuoi professori e la tua famiglia la riconoscono? Pensi che potrà tornarti utile nel futuro?

Allegato#7

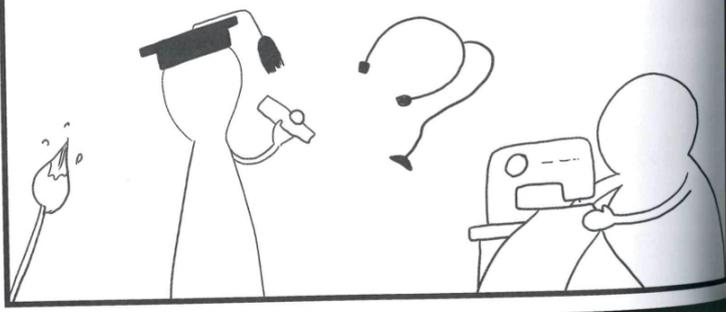


CHE COSA FARE DA GRANDI?

Sono poche le persone che quando iniziano le superiori hanno già le idee chiare su che cosa vogliono fare da grandi. Eppure spesso la scelta del proprio percorso scolastico (superiori e università) viene fatta sulla base del mestiere che immaginiamo di voler fare o che gli altri hanno scelto per noi.

Prendetevi del tempo per **RIFLETTERE** sul futuro, non abbiate fretta, anche se siete messi sotto pressione da altre persone. E non banalizzate né escludete nessuna professione: i sarti sono importanti tanto quanto i medici o gli avvocati, senza i sarti non avremmo i vestiti che tanto ci piacciono da metterci addosso. Senza i muratori non avremmo un tetto sulla testa. Senza gli spazzini ci troveremo in mezzo all'immondizia. Senza gli estetisti e i parrucchieri vivremo in una palla di pelo. E, soprattutto, cercate di seguire le vostre **PASSIONI** e il vostro sogno.

Realizzare il proprio sogno è un grande atto di coraggio, significa rischiare tutto, a cominciare dal tempo. Ma ci permette di fare ciò che ci piace, e se facciamo ciò che ci piace lo faremo bene e in modo sereno. E se ancora non sapete cosa vi piace realmente, **SPERIMENTATE!** Solo così capirete quello che volete fare per davvero.



Riflettere sul futuro, seguire le proprie passioni, sperimentare, questi sono i consigli di Touaka Ben Mohamed. *E tu cosa consiglieresti ad un amico che sta cercando la strada per il proprio futuro?*

Scrivi un breve messaggio, una frase di incoraggiamento per realizzare i propri sogni.

<< Attività#11